il Resto del Carlino

GIORNALE dell'EMILIA
SERA

Via E. Mattei 106, tel. 532313 - 532013 - 530202 - Telegr. Carlino Bologna - Spediz. abbon. MENTI « il Resto del Carlino »: Annuo L. 18.000 - Semestrale L. 9.350 - Trimestrale L. 4.850 L. 10.850 - Trimestrale L. 5.600 - Estero: Annuo L. 33.500 - Sem. L. 17.100 - Trim. L. 8.750

PUBBLICITA': S P E, 40126 Bologna, Dir., Amm.ne: via Irnerio 12/2°, tel. 277801 - 277802; sportelli: via Indi valido in Italia per mm. d'alt. largh. 1 col.: Commerc. L. 500, Cronaca L. 600, Sentenze L. 800, Finanz. L. 900, Leg L. 700, date e posiz. di rigore 15% in più; Necrol. L. 500 a par. (part. lutto L. 2500 la riga). Ric. e off. pers. L.

Prezz (num ESTERO: A Francia Fr. *Grecia Dr. Pts 12; *Tu

Il nostro inviato a colloquio con i rivoluzionari libici

«Perché vi cacciamo»

«Molti italiani sono veri amici sul piano personale. Però la loro mentalità, il loro lavoro sono ancora di tipo coloniale e fascista» - «Abbiamo espropriato i libici, dovevamo forse lasciare in piedi le vostre proprietà? La verità è che non volete capirci»

Su ogni situazione, è nostro costume offrire i diversi punti di vista, base indispensabile per una serena valutazione degli avvenimenti. Dopo avere ascoltato le accorate e rabbiose espressioni di chi dopo tanti anni di duro lavoro è costretto a lasciare quella che considerava la sua nuova patria africana, diamo la parola ai «rivoluzionari» di Tripoli i quali vogliono qui giustificare in una prospettiva politica il provvedimento di espulsione contro i quindicimila italiani che non possono pagare, con venticinque anni di ritardo, il conto di errori storici e le colpe del colonialismo. Ci riserviamo di giudicare e di ribattere le tesi dei colonnelli libici; tenendo presente che nemmeno l'Algeria di Ben Bella trattò in modo tanto brutale il milione di «pieds noirs» costretti a rientrare in Francia dopo gli accordi di Evian del '62. E ci riferiamo in primo luogo all'obbligo morale e giuridico dell'indennizzo che raramente è stato trascurato. In tutti i più importanti sconvolgimenti sociali, nelle grandi rivoluzioni e persino nei regimi totalitari (inclusa l'Urss) sono stati rispettati i diritti legittimi delle varie nazionalità.

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, 26 luglio

Ora cerco di farmi spiegare e capire il punto di vista del governo rivoluzionario libico a proposito della cacciata degli italiani. L'uomo con il quale sto parlando, in un ufficio dirigenziale del ministero degli Esteri di Tripoli, avrà circa trentacinque anni: è quasi un anziano in questo apparato di giovanissimi. Discutiamo di un dramma pressante, assillante, eppure le argomentazioni scivolano nel passato, verso un'epoca nella quale né lui né io eravamo nati. Non mi era mai capitato di sentir trattare la storia così, come un mitra. Debbo prendere atto che gli italiano di qui stanno pagando per il maresciallo Graziani, citato tutti i giorni.

La domanda che faccio è una sola, in sintesi, la più semplice: «Che male vi facevano ormai gli italiani? Perché li mandate via in questo modo?».

Anche la risposta si può concentrare in una testimonianza unica. Eccola:

«Voi parlate del modo vessatorio, o addirittura xenofobo, con il quale noi staremmo trattando gli italiani in Libia. Non è vero. Ieri i nostri giovani hanno assaltato la vostra ambasciata, ma è stata soltanto una risposta all'assalto che certi italiani hanno condotto contro le nostre ambasciate in Italia. Voi ci chiedete perché abbiamo tanta fretta di espropriare gli italiani e di mandarli via, ma dimenticate che dal primo settembre la Libia si è data un governo rivoluzionario e che un governo rivoluzionario deve agire in fretta per cambiare le cose a immediato vantaggio del popolo. Ecco perché non siamo stati ad aspettare che gli italiani se ne andassero da soli e con calma. I nostri primi provvedimenti, d'altronde, non sono stati contro gli italiani. Noi abbiamo cominciato col confiscare i beni degli stessi libici che in passato, con la complicità di una politica corrotta e di una economia caotica, si erano arricchiti alle spalle degli altri fratelli. Di queste confische voi italiani non avete mai parlato sui vostri giornali; quello che accadeva in Libia fino a qualche giorno fa non vi interessava.

«Siete speciali, voi, per accorgervi delle cose soltanto quando vi toccano diretta-

Gian Franco Venè

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

GLI AEROPORTI ITALIANI giudicati dai nostri piloti

Dopo la denuncia degli aviatori inglesi abbiamo ascoltato la voce dei comandanti dei nostri aerei: pericoli reali non ce ne sono però i campi «incriminati» non offrono tutte le garanzie indispensabili

Roma, 26 luglio

Tre aeroporti italiani sono stati messi sotto accusa dall'Associazione piloti inglesi (Balpa). Sono «Punta Raisi» di Palermo, «Fertilia» di Alghero, «Fontana Fredda» di Catania. Fanno parte di una «lista nera» di aeroporti europei ritenuti insicuri per i *jet* di linea.

La prima cosa che appare sconcertante, nell'aprire una mini-inchiesta sulla situazione, è il fatto che siano stati i piloti inglesi (che in un anno atterrano una decina di volte in questi aeroporti) a denunciarne la pericolosità, mentre da parte italiana non si è mai detto niente, anche se tutti i piloti civili italiani aderenti all'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione civile) conoscono la situazione precisa dal punto di vista tecnico. Abbiamo scoperto così che gli aeroporti «incriminati» sono 5: alla lista inglese bisogna aggiungere Bari e Reggio Calabria.

La notizia che Alghero, Catania e Palermo erano nella lista nera i piloti italiani l'hanno appresa dai giornali. C'è stata una presa di contatto con Londra. Ed ecco la risposta inglese, molto chiara: questi aeroporti son insicuri di notte, per la loro posizione a ridosso di monti e per la carenza di infrastrutture di segnalazione a vista e di radar. Lo veniamo a sapere attraverso un giro vizioso.

BARI
UBICAZIONE: infelice (la pista è collocata fra la ferrovia e i fili ad alta tensione)
PISTA: insufficiente
ASSISTENZA MANCANTE: apparecchio per l'avvicinamento strumentale; aerofaro direzionale vecchio di venti anni e perciò insufficiente; stazione trasmittente su cui si sintonizza il pilota per avere indicazioni sull'orientamento velivolo-stazione

REGGIO CALABRIA
UBICAZIONE: infelice
PISTA: normale
ASSISTENZA MANCANTE: apparecchio per l'avvicinamento strumentale; stazione trasmittente per l'orientamento velivolo-stazione; radar di sorveglianza; aerofaro direzionale insufficiente.

CATANIA
UBICAZIONE: infelice (vicino ai contrafforti

Le nozze di Al Bano con la figlia

ROMINA URLAT

Nessuno sfarzo nella povera chiesa di paese natale del cantante - Ma la folla nisti, hanno dato alla cerimonia una p Il sacerdote, in quella confusione, qu celebrare la Messa - La glaciale ind

SORRISI NEL CHIASSO

Cellino San Marco (Brindisi) — Se durante la cerimonia nuziale celeb rina. Sembrano non accorgersi del

DAL NOSTRO INVIATO

Cellino San Marco, 26 luglio

Sono esattamente le 10,12 quando Romina Power, fu Tyrone e di Linda Christian, nata a Los Angeles il 2 ottobre 1951, attrice e cantante, urla al microfono il tonante ed attesissimo «sì» che la legherà per tutta la vita, secondo le regole di Santa Romana Chiesa, al signor Albano Carrisi, di Carmelo e di Jolanda Ottino, nato a Cellino San Marco (Brindisi) il 20 maggio 1943, cantante, meglio noto in arte come Al Bano.

«Questo matrimonio non si ha da fare» aveva giorni fa dichiarato polemicamente ai cronisti Linda Christian che puntava per la figliuola ad «partito» dello smart-set int nazionale. Ed invece con la nedizione del sacerdote c brante (don Francesco Ep ni, parroco della chiesetta Sacro Cuore del paesino di scita del giovanotto che s'è to strada, e, come dicono queste parti, è diventato persona altolocata) le nozz tamburo battente si sono fa

Non raccogliamo le insin zioni dei soliti maligni sec do le quali i novelli sposi trebbero vedere coronato il ro sogno d'amore, a breve denza, da un pupo. Può d che se ne occupino am mente e con tutti i perpless terrogativi del caso, rotoca a caccia di un sensazio